Anno XXV | Venerdì 16 Gennaio 1891 | Conto corrente colla Posta | N. 14

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . . L. 16
In tutto il Regno . . . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
Il giornale si vende all'Edicola dei Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.
Gli uffici di Redazione ed Amministrazione del giornale si trovano in via Savorgnana n. 11.

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Per le inserzioni a pagamento rivolgersi esclusivamente alla ditta **Luigi Fabris e C.**, Via Mercerie, Casa Masciadri 5.

TARIFFA.

Corpo del giornale . . L. 1.— p. linea
Sopra la firme (necrologi, comunicati, dichiarazioni, ringraziamenti) . . . » 0.60 »
Terza pagina . . . . . » 0.50 »
Quarta pagina . . . . . » 0.25 »

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

UNA COSTANTE DESIDERABILE.

Intendiamo parlare di una *costante* cui desidereremmo di vedere tra le tante *variabili* prodotte nella stampa dai mutabili avvenimenti, di cui deve tenere conto.

Abbiamo già mostrato altre volte, che noi non apprezziamo per un vero valore per l'interesse del Paese quelle *costanti* di certi giornali politici, che non si dànno altro compito che di tutto lodare o di tutto biasimare nell'opera dei governanti, secondo che sono al potere gli amici loro o vorrebbero quelli sostituire con altri, facendolo per iscopi personali gli uni e gli altri.

Noi abbiamo sempre pensato e detto, che per potersi chiamare il *quarto potere*, come la si dice p. e. nell'Inghilterra, dove lo è davvero, la stampa deve cercar d'influire a formare l'opinione pubblica secondo quello che, dopo avervi molto meditato sopra, gli esercenti della medesima credono che possa essere nell'interesse più generale del Paese. I pubblicisti devono essersi formate le loro idee con istudii speciali e costanti e sostenere nella politica anche quelli che la pensano nel complesso come loro, ma non divenire per questo idolatri di alcuno e mostrarsi anche indipendenti sempre, se vogliono esercitare una vera influenza sul Pubblico, godendo anche la stima di esso.

Ma avendo fatto le nostre prime prove come giornalisti quando si godeva ben poca libertà di parola e si cercava di usarla costantemente per educare con tutti i modi il Pubblico a prepararsi alla conquista della libertà nazionale, abbiamo imparato appunto ad usare nella stampa quelle *costanti* che potessero grado grado condurlo a cooperare a codesto grande scopo di esistere come Nazione indipendente.

Raggiunto poi questo scopo primo ed indispensabile, ci abbiamo sempre detto quello che si dovesse fare per condurlo ad un'altra cooperazione, che era quella di darsi l'attitudine a tutto quello che potesse contribuire a dare alla Nazione una vera potenza per ogni progresso cui potesse conseguire e fare da sè col mezzo di tutti quelli che sanno pensare a codesto nuovo e pure grande scopo.

Quindi, anche dicendo come liberi cittadini ai governanti quello cui a nostro credere dovessero fare per codesto grande scopo, abbiamo portato le *costanti* di pubblicisti ad ispirare al Pubblico quello cui credevamo utile, opportuno e possibile di farsi dagli individui che lo compongono. Possiamo perciò manifestare i nostri desiderii per condurre la stampa a cercar di influire in questo senso su quelli a cui parla e che più o meno la ascoltano nell'ambiente in cui vive e lavora.

Ed ora troviamo non solo desiderabile, ma necessario che le *costanti* della stampa sieno rivolte a creare nelle varie classi del Pubblico la coscienza e la volontà di quello cui tutti possono fare di meglio da sè stessi, anche indipendentemente dal Governo, ben certi che di questa guisa i molti potranno anche darsi quel Governo che li serva nei molti e varii suoi scopi. Esiste, e si replica sovente da molti, il detto, che un Popolo, quando è libero, ha il governo che si merita; e ne consegue che per meritarlo quale lo vorrebbe il mezzo migliore si è quello di cercare di darsi le facoltà per progredire da sè. Ed ecco la *costante* cui vorremmo vedere adesso nella stampa.

Se essa in ogni Regione d'Italia cercasse d'ispirare al suo Pubblico quello che cogli studii e colle opere e coll'associazione potrebbe fare per sè e per il Paese, ci sembra che a poco a poco lo si educherebbe ad una nuova azione, quale deve essere quella di un Popolo libero e veramente educato all'uso della libertà.

Se è sorta p. e. adesso nel Pubblico l'idea del bisogno che per il suo bene si usino le necessarie *economie*, bisogna che nella stampa si manifestino *costantemente* quelle che si potrebbero fare, insistendo poi anche a mostrarle come accettabili nell'interesse generale senza contendere per piccoli interessi locali, e personali. Ma il tema delle economie non basta, giacchè si sa che quanto più un Popolo procede nella civiltà domanda anche che si spenda di più nell'interesse pubblico. E perciò si deve avere per *costante* nella stampa tutto quello cui esso può colla intelligente attività *produrre* di più e di meglio, perchè si vengano a soddisfare i suoi nuovi bisogni ed i suoi giusti desiderii. Se la stampa cerca d'ispirare nell'ambiente in cui parla al Pubblico tutto quello cui esso può e deve fare per sè stesso, suddisferà davvero ad un dovere suo e diventerà tale da meritarsi il nome di quarto potere dello Stato.

Il Pubblico ha i suoi pregi, ma anche i suoi difetti, che sono anche questi come quelli una eredità avuta dalle generazioni che lo precedettero. E pur troppo, essendo stata l'Italia serva per qualche secolo ed avendo sofferto una funesta decadenza, dalla quale però seppe uscire nel nostro tempo coi propositi che si diede e cui attinse nella sua storia ed in quella anche di altri Popoli, l'eredità dei difetti da cui liberarsi esiste ancora, e bisogna lavorare per guarire da essi, anzichè adulare i lettori assecondandoli in essi, come pur troppo fanno molti giornalisti, che della stampa si fecero una speculazione, anzichè una missione educativa. Tutti disprezzano naturalmente gli adulatori dei sovrani che contribuirono alla decadenza dell'Italia, ma ora che si dà al Popolo il titolo di sovrano per i diritti da esso acquistati colla libertà, si mostrano ben peggiori quelli che lo adulano nei suoi difetti, sieno pure essi una funesta eredità di altri tempi. A questo Popolo bisogna dire il vero in ogni occasione, anche quando torni ad esso sgradita la verità e mostrargli costantemente come esso possa rialzarsi alla dignità di Popolo libero studiando e lavorando per sè ed attorno a sè.

Ecco le *costanti*, che ci sembrano adesso necessarie nella stampa, anche perchè riacquisti anch'essa co' suoi pregi il carattere di vera educatrice del Pubblico per il progresso ed il bene della libera Nazione. È questa la vera Maggioranza cui la stampa deve cercar di formare nel Pubblico, affinchè esso abbia la coscienza di tutto quello che deve fare per il risorgimento nazionale. Senza di ciò, invece del risorgimento da operarsi colla virtù e colla azione propria, noi avremmo una fatale decadenza colla stessa libertà che ci guiderebbe al mal fare. Se tutti i giorni in tutti i giornali si potessero leggere idee e fatti ed esempi educativi alla vita novella, noi vedremmo migliorarsi sempre più l'ambiente e crescere anche nelle moltitudini la coscienza di quei doveri cui tutti abbiamo, se vogliamo essere davvero una libera Nazione.

P. V.

IL BRASILE.

Carlo Frabbricatore, egregio pubblicista, scrive sul *Corriere di Napoli* alcuni appunti sul Brasile, da dove ritornò or ora.

Per dir il vero, il Fabbricatore ci sembra che pecchi d'ottimismo, imperciocchè altri distinti scrittori che furono pure al Brasile non descrissero quelle regioni con colori tanto rosei.

Ad ogni modo crediamo che i suoi appunti meritino d'essere conosciuti e perciò ne riportiamo alcuni.

Il Brasile è forse la sola regione sud-americana ove presentemente il commercio abbia solidità e l'industria trovi quello sfogo che altrove — specialmente nelle Repubbliche dell'Argentina, Uruguay e Paraguay — è paralizzato da crisi economiche, da sedizioni militari, da altre miserie locali. Nè bisogna stare a credere alle esagerazioni che la febbre gialla decimi anno per anno le genti; che, ovunque, vi siano insetti che mordono e uccidono in un sol tempo; che i selvaggi entrino di notte nella città e vi facciano bottino; che i raggi del sole, in certe ore, brucino ogni cosa; che i *macaquos* corrompano con la loro libidine le fanciulle; che gli alberi abbiano foglie di oro nell'autunno; che gli abitanti sien tutti neri e brutti e mangino come le bestie e vivano... idem. No, non bisogna credere alle mille paure che s'infondono ad arte per richiamare altrove l'emigrazione. In America, più che in Europa, vediamo più da vicino codesta commedia di male arti che gli agenti d'emigrazione giuocano continuamente, e spesso — pare impossibile — fra una provincia e l'altra dello stesso paese. Ma non si può scientemente far causa comune con coloro che dipingono a colori foschi, e fanno credere selvaggio un paese sul quale la natura ha gittato tutto il suo sorriso; un paese che ha una popolazione svegliatissima d'intelletto, istruita, e che in fatto di ospitalità — fra l'altro — dà dei punti a qualsiasi altra.

Il Brasile, per quanto riguarda l'elemento intelligente e studioso, non può invidiare le vicine Repubbliche. Esso possiede università importantissime — e forse le primarie dell'America del Sud — di legge e di medicina. Il brasiliano, sopra tutto, è parlatore facilissimo e simpatico, è oratore fecondissimo. E il paese conta fra i suoi figli dotti avvocati e medici. Non v'ha quindi bisogno che legulei e dottori in medicina vadano colà da questo vecchio mondo per insegnarvi.

Ciò che non si vede nello stato di sviluppo, per iniziativa e studio degl'indigeni, pari alle altre scienze, è l'architettura, per quanto i brasiliani vogliano darla a intendere diversamente. Non v'è prova di una sola costruzione che attesti valore artistico e solidità, e quanto da alcuni anni si è fatto e che da pochi mesi si è progettato — giacchè fra non lungo tempo il risanamento di Rio de Janeiro sarà compiuto, e in siffatto modo verranno fugati i peggiori malanni che affliggono quella città — è tutta opera italiana.

Così, il progetto di una grandiosa strada che formerà la vertebra principale di Rio de Janeiro — approvato con grande incoraggiamento dall'ultimo ministero monarchico — è dovuto all'ingegnere milanese Giuseppe Fogliani, e alcune importantissime costruzioni, fra cui grandiose case operaie, iniziate da una *Compagnia Evoneas*, che ha capitale vistosissimo, sono dovute all'inventore di esse, l'architetto costruttore Antonio Jannuzzi, calabrese, il quale è direttore tecnico di detta Società ed è reputato per ingegno, stimato per laboriosità, rispettato per la scrupolosità dei sentimenti.

E qui mi pare che cada in acconcio far noto che le colonie italiane nel Brasile hanno un'importanza maggiore di ciò che si crede, oggi più che mai, perchè all'elemento colonico ed operaio si va aggiungendo, poco per volta, quello elevato per studio e per capitale.

Che cosa sia l'immenso territorio del Brasile, io non lo andrò pescando nelle storielle. Esso ha una superficie di K. q. 8,337,218. La sua più grande provincia — oggi Stato, per la federazione fatta — è quella delle Amazonas che ha 1,897,020 k. q. di estensione. La più piccola, quella di Sergipe, è più grande della Danimarca e il Belgio assieme. E, aggiungo, che nel territorio vi sono 10.000 chilometri di strada ferrata.

Le sue grandi ricchezze sono formate dal caffè, tabacco e zucchero; dalla mandioca, mais, riso e fagioli neri, che sono le quatto piante colà straordinarie fruttifere; dal *caotchouch*, di cui vi sono immense foreste nell'Amazonas, che si esporta largamente dagl'inglesi, unitamente agli altri migliori prodotti; dal cacao, vainiglia, castagna del Parà, da cui si estrae olio per le industrie; dalle sue 22,000 specie di legname per costruzione e lavori di ebanisteria; dalla salsapariglia, ipecacuana, noce vomica, pylocarpe; da una flora ricchissima in fibre e materie tessili, di cui si fa immenso consumo per tessuti, corde e carta.

Ma la ricchezza maggiore del Brasile è costituita dalle sue miniere di oro e di ferro, di rame e piombo, di marmi, amianto e salnitro; dalle pietre preziose, come diamante, ametista, topazio, granata ed agata.

Quanto alla popolazione, quella del Brasile raggiunge appena la cifra di 15 milioni e potrebbe contenere il quintuplo e più di abitanti.

A tutti questi dati, per dimostrare le condizioni commerciali del paese, è necessario aggiungere che il commercio con l'estero sorpassa annualmente un miliardo di lire, e le dogane introitano ogni anno più di 300 milioni di lire.

Il conte e la contessa di Lyon.

A Roma sono stati arrestati, in circostanze non ancora ben precisate, secondo alcuni molto romanzesche, certa Dora, sedicente contessa di Lyon, e certo Gasparetto, suo compagno. Essi giravano il mondo gabbando chi meglio potevano. La *Venezia* narra così le gesta di costoro:

Eugenio Gasparetto, di 29 anni circa, figlio di onesti cittadini veneziani, è un valente orefice, cesellatore ed incassatore di brillanti.

La sua opera era ricercata non solo in Italia, ma all'estero, dove godeva riputazione di eccellente artefice.

Il suo guadagno giornaliero non era inferiore a trenta lire. A tempo perso, egli credeva d'essere un critico drammatico, e ricordiamo di lui parecchi scritti pubblicati nel *Tempo*, che.... fecero ridere.

Un giorno, in seguito ad una critica fatta sopra un saggio di scherma, fra lui e gli allievi corse una sfida, che non ebbe però seguito per l'interposizione di amici.

Era conosciutissimo a Venezia, specialmente ai caffè Florion e Quadri, dei quali era assiduo avventore. Vestiva elegantemente e non fu mai veduto fuori di casa, senza guanti, che portava fino alla metà dell'avambraccio.

Fu a Parigi, a Londra ed a Vienna, dove conobbe il gioielliere Henriquez. Ritornato a Venezia non andò ad abitare con la sua famiglia, ma alloggiava in camera ammobigliata.

Dalla metà dello scorso agosto aveva preso in alloggio una camera ed un laboratorio presso una distinta famiglia del Sestiere di San Marco.

Nel giorno 11 del mese di novembre scendeva in un primario albergo della nostra città una donnina molto simpatica ed altrettanto ben fatta, con due occhioni neri affascinanti e di statura regolare, capelli castani, la fisonomia distinta, denti bellissimi, che si qualificò contessa Dora Lyon.

La sera susseguente la contessa partiva per Trieste ed il 17 faceva ritorno a Venezia, dove prendeva alloggio nello stesso albergo.

La contessa, che parlava egregiamente l'italiano ed il francese, si trattava lautamente, e nè la sua *mise*, nè i suoi modi smentivano il titolo di contessa che ella annunziava al pubblico con una grossa corona nobiliare a nove punte che le splendeva sotto il mento assieme a un brillante che le legava il *fichu*.

Durante il suo soggiorno all'albergo la contessa riceveva il nostro Gasparetto, col quale divise i segreti dell'alcova.

Questa relazione è di vecchia o recente data? Non lo abbiamo ancora potuto stabilire; ma, a quanto pare, il Gasparetto avrebbe conosciuta la *contessa* nei suoi frequenti viaggi a Padova, recandosi egli colà spesse volte essendo in relazione d'affari col giojelliere Luigi Bianchi.

Le note dell'albergatore erano puntualmente pagate dallo stesso Gasparetto.

Un giorno la contessa, passeggiando insieme al Gasparetto sotto le Procuratie, si fermò davanti le vetrine dei gioiellieri Missaglia, Pallotti e Cristophe.

Dinanzi alle meraviglie dell'arte e le ricchezze dei gioielli che ivi erano esposti, la contessa rimase estatica.

— Oh quanto è bello quel *collier*, come sono splendidi questi orecchini! esclamò la contessa.

— Ti piacerebbe averne di eguali?

— E puoi chiederlo?

Rientrati all'albergo il Gasparetto scrisse una lettera al giojelliere Henriquez di Vienna — dal quale e pel quale aveva spesse volte lavorato — chiedendo l'invio di un *collier* e di un paio d'orecchini di brillanti, che dovevano servire per una amante di don Carlos.

L'Henriquez, che a quanto pare aveva avuto altre volte simili commissioni, non fece alcuna opposizione, ed inviò al Gasparetto un *collier* di perle con rosa di brillanti e gli orecchini richiesti, per un valore di lire 18,000.

Ricevuti gli oggetti preziosi verso la fine di novembre il Gasparetto offrì all'amante gli orecchini; ma il *collier* venne da lui stesso sfasciato, e dei brillanti e le perle di cui era composto si servì per ricomporre altri monili.

Al nove dicembre, col treno delle 2,15 pom. la contessa partiva dall'albergo diretta a Trieste, dove le vennero spediti i bagagli. Anche questa volta la contessa partiva sola e faceva ritorno a Venezia verso la metà di dicembre, dove però prendeva alloggio in una camera ammobigliata poco distante da quella dove abitava il Gasparetto.

Frattanto il sig. Henriquez, che aveva più volte scritto invano al Gasparetto per essere soddisfatto del suo credito, pensò di recarsi a Venezia, dove giungeva il giorno di domenica 21 dicembre.

Si recò a mezzogiorno nell'abitazione del Gasparetto: ma non avendolo trovato, ritornò alle quattro. In quell'ora fu più fortunato.

Il colloquio che ne seguì lo ignoriamo; ma è certo che, pel momento, le ragioni esposte dal Gasparetto persuasero l'Henriquez, perchè si allontanò stringendogli le mani e dicendogli: Arrivederci domattina!

Ma il mattino seguente, ritornato il signor Henriquez, riceveva dai famigliari la dolorosa notizia che la sera innanzi il Gasparetto, recatosi a casa, aveva detto di avere ricevuto un telegramma d'urgenza che lo chiamava a Bologna e che fatte le valigie, era partito.

Pare però che, invece che a Bologna, siasi recato a Trieste, assieme all'amante.

Il signor Henriquez, si decise allora di denunciare il fatto alla questura.

Perquisito subito dal delegato Calzoni l'alloggio del Gasparetto, furono fatti aprire da un fabbro i cassetti del comò, e vi si trovarono per circa otto mila lire di brillanti, per quattro mila appartenenti al gioielliere Bianchi di Padova, per tre mila che facevano parte del *collier* dal Gasparetto sfasciato, e per mille di altri gioiellieri della nostra città.

Mentre la nostra questura iniziava indagini per scoprire la dimora del nostro eroe, il signor Henriquez non cessava di farne per conto proprio.

Egli si recò a Trieste, a Bologna, finalmente a Roma, dove scovò le nostre colombelle che tubavano in un albergo.

Il Gasparetto si confuse, cercò di scusarsi dicendo che egli si trovava a Roma con Don Carlos, appunto per il noto affare del *collier* e degli orecchini, e consegnò anzi al gioielliere un grosso brillante che disse essersi staccato dal *collier* stesso.

Il sig. Henriquez, mostrando di credere a quanto gli diceva il Gasparetto, si allontanò e corse alla Questora; ma

quando ritornò all'albergo, accompagnato da un delegato o da due agenti le nostre colombe avevano preso il volo.

Il delegato però non si perdette d'animo; telefonò alla ferrovia per impedire la partenza dei due pseudo conti, ed insieme ad altri agenti si mise in marcia per ritrovarli.

Infatti, il giorno stesso, essi venivano arrestati in un altro albergo e chiusi nelle carceri, donde ne uscirono per essere tradotti a Venezia, dove avrà luogo lo svolgimento del processo.

Congresso antirivoluzionario.

Telegrafano da Vienna al *Pungolo* di Napoli, che in aprile radunerassi nella capitale austriaca un congresso internazionale allo scopo di prendere delle misure contro i partiti rivoluzionari.

L'iniziativa del congresso fu presa dal conte Kalnoky.

Aderirono già l'Italia la Russia, l'Inghilterra e la Spagna.

Grave disastro d'un italiano a Londra.

Il cav. Zuccani, il nestore della Colonia italiana di Londra, causa la crisi dei valori argentini si trova in dissesto. Trattasi d'un passivo di 60,000 sterline (L. 1,560,000) contro il quale vi sarebbe un attivo molto superiore se i suddetti valori argentini riprendessero il loro corso normale.

La triste nuova ha fatto dolorosa impressione nella colonia.

Assicurasi che i creditori sarebbero rimborsati in pochi mesi.

I furti di valori nelle poste.

Circa il furto di napoleoni commesso a danno del cambiovalute di Firenze, Pestellini, la *Nazione* ha questi nuovi particolari:

« E' accertato che il pacco contenente 1500 napoleoni d'oro, inviato dal cambio-valute Pestellini di Firenze alla Ditta O. Zucolin di Trieste, partì da Firenze la sera del 2 col treno delle 9. Il pacco è passato da Bologna alle ore una antimeridiane e ciò è stato verificato. Passò pure da Mestre alle ore 3 e fu riscontrato nel compartimento dei valori. Fu consegnato alla frontiera nel tempo prescritto.

Il pacco fu spedito per Trieste, ove doveva arrivare alle 1 pom. del giorno appresso. A Gorizia fu trattenuto un giorno e a Trieste è arrivato nel pomeriggio del 4. Fu consegnato alla Ditta Zucolin la mattina del 5.

La Direzione delle nostre Ferrovie è mallevadrice dei valori fino a Cormons; quindi ne prendono la mallevadoria le Poste Austriache.

La ditta Zucolin ricevette il pacco e fu constatata la mancanza di 530 napoleoni.

Il cambiavalute Pestellini inviò subito a Trieste un suo ragioniere. I pacchi inviati da Firenze erano di 50 marenghi l'uno, ed erano stati avvolti in carta sulla quale era stampato il nome Pestellini. Invece si ritrovarono alcuni pacchi, involti in giornali inglesi, con pezzetti di piombo, i quali dovevano surrogare il peso dell'oro.

Il cambiavalute Pestellini avea messo in pacchi e spedito quei valori dinanzi a dieci testimoni. Si sa che è il cambiavalute Pestellini, e la ditta Zucolin sono superiori ad ogni eccezione. La sottrazione dei 530 napoleoni di oro si crede esser avvenuta ove furon trattenuti, per tante ore, i pacchi che li contenevano. La magistratura italiana e la magistratura austriaca si sono alacremente occupate di questo ingente furto.

Sappiamo che il fascicolo degli atti, sebbene incominciati da pochi giorni, è già molto voluminoso.

Telegrafano da Roma, 14:

« Per mezzo ferroviario Antonio Carlini spediva da Roma un pacco valori con 2238 lire a Giovanni Cherubini a Ficulle. Il pacco venne accettato dal commesso Ghisa e partì col treno di Milano alle 11 e 10. A Ficulle fu consegnato al Cherubini che vi trovò invece lire 1014 e centesimi 95. Il denaro sottratto, per mantenere il peso, era stato sostituito con altrettanto di rame. I suggelli furono rotti e sostituiti con altri mal riusciti. »

Il principe Tommaso.

Il Re su proposta del ministro Brin ha firmato ieri il decreto che destina il principe Tommaso a comandante in capo del terzo Dipartimento marittimo (Venezia).

La cronaca del freddo.

Ci scrivono da Torino, 14:

Il freddo a Torino è quale non lo si ricorda da cinque anni a questa parte. Dalle circostanti montagne soffia un vento diaccio; stamane il termometro dell'Osservatorio del Castello medioevale segnava 11 gradi sotto zero; poco meno quelli situati nell'interno della città.

E' quasi certo che le viti ed altre piante fruttifere che formano la principale ricchezza delle nostre colline verrano gravemente danneggiate dal gelo.

E da Padova:

« Il freddo è straordinario. Stanotte la temperatura scese a 13 gradi del centigrado sotto zero; alle nove antimeridiane sette gradi; a mezzogiorno, mentre splendeva il sole, quattro gradi. Neanche nell'inverno del 1879-80 si ebbe un freddo simile »

A Verona, un caporal maggiore ha corso rischio di rimaner gelato. A Ravenna pure fa un freddo intenso.

Parigi ha goduto poco dello spettacolo pittoresco offerto dalla Senna trasformata in uno specchio di ghiaccio. Il disgelo è sopravvenuto nella giornata del 13, e nessuno, tranne i cani che sembra vi prendano gusto, si avventura più a traversarla, da una parte all'altra, come hanno fatto parecchie persone.

Il gelo intenso ha rovinato gli ortolani. Quella poca di verdura che non è gelata ha raggiunto prezzi enormi. Nel circondario della città 20,000 giardinieri si trovano senza lavoro. 5000 sono gli ortolani che hanno distrutte le loro raccolte. Essi dicono che quest'inverno è stato più terribile per loro di quello del 1879-80.

Si può prevedere che nell'Europa centrale il freddo continuerà, perchè in Germania ed in Austria si vedono uccelli delle regioni artiche. Gli orsi ed i lupi si mostrano in gran numero.

In Bosnia, nei pressi di Livno, caddero parecchie valanghe, producendo rilevanti danni. A Tribanny una valanga seppellì una casa in cui si trovavano 12 persone. Otto di queste rimasero morte, quattro furono salvate a grande stento dopo diverse ore di lavoro.

Dimostrazione per Oberdan

Riunione di studenti sciolta.

Ieri a Roma, alcuni studenti dell'Università appesero una corona sulla lapide posta nell'atrio in commemorazione del martire triestino.

La corona porta i nastri neri con la scritta *A Guglielmo Oberdan — Gli studenti*. In mezzo vi è un'epigrafe di Carducci che suona così: « Terrore, ammonimento, rimprovero ai tiranni di fuori, ai vigliacchi di dentro. »

Parlarono applauditi vari studenti. Verso la fine della commemorazione intervenne il rettore prof. Cerruti che bruscamente disse:

— In nome del Governo, scioglietevi.

Alcuni studenti fischiarono; ma altri più seriamente raccomandarono la calma e riuscirono a sciogliere l'adunanza.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

15 gennaio 1891	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 16 gen.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	744.7	744.1	745 5	744 6
Umidità relativa	42	40	66	21
Stato del cielo	misto	misto	misto	misto
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento (direz.)	NW	—	N	N
Vento (vel. k.)	3	0	5	11
Term. cent.	—3.8	1.8	—0.7	—1.6

Temperatura (massima 2.8, minima —5.2)

Temperatura minima all'aperto —9.2

Telegramma meteorico. Dall'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 3 pom. del 15 gennaio:

Venti freschi specialmente settentrionali, cielo coperto, piovoso, nevoso, temperatura sempre bassa.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Il freddo da due giorni è di nuovo molto intenso.

Non c'è vento; il cielo è per metà sereno, ma il sole è spesso coperto.

Per chi fa commercio cogli Stati Uniti. Il presidente della Camera di Commercio italiana di Nuova York avverte che tutte le merci importate negli Stati Uniti dovranno essere bollate a fuoco e portare l'etichetta con la parola inglese *Italy* altrimenti non saranno accettate dalle dogane americane.

La partenza del cav. G. B. Gamba. Ieri mattina alle ore 11 oltre un centinaio di persone si trovavano riunite alla Stazione per stringere la mano al cav. Gamba che partiva per Belluno.

Abbiamo notato il Prefetto commendatore Minoretti e moltissimi impiegati della Prefettura, il maggiore, il capitano e il tenente dei R.R. Carabinieri, il comm. co. Gropplero presidente della Deputazione provinciale, il cav. dott. Biasutti deputato provinciale, il senatore Di Prampero presidente del Consiglio provinciale, l'ing. Canciani ed il prof. cav. Pirona asses. municip.; i sigg. commen. Milanese, Beltrame, Sabbadini, co. avv. Ronchi e ing. Cappellari membri della Giunta provinciale amministrativa, il dott. Scarpa vice presidente del Tribunale, l'ing. Asti del Genio provinciale, l'ingegnere capo del Genio civile, l'ing. Landini, l'ispettore Roncagli, l'ispettore e sotto-ispettore forestali, il prof. Fracassetti, l'ing. Broili, alcuni sindaci, il sig. Manzini segretario dell'Istituto Tecnico, e giunse pure in tempo il parroco di Pasian di Prato don Baracchini; nonchè altre numerose persone delle quali ci sfugge il nome

Il cav. Gamba evidentemente commosso strinse la mano a tutti.

Nello stesso vagone prese posto il senatore comm. Fedele Lampertico che da due giorni si trovava nella nostra città.

Osserviamo che, tanto per non perdere le buone usanze, il treno partì con *mezz'ora di ritardo.*

La conferenza di ieri sera. Il professor *Della Bona* parlò sul *Socialismo moderno.*

L'egregio professore discorre col eleganza e facilità, avendo anche il dono naturale d'una voce forte e chiara.

Il non facile tema fu da lui svolto con molta efficacia.

Come causa del socialismo moderno definì la mancanza di fede religiosa, i principii politici proclamati dalla rivoluzione francese e lo sviluppo delle macchine che mutò quasi del tutto le relazioni fra lavoro e capitale.

Citò alcune teorie di Carlo Marx e Ferdinando Lassalle, ch'egli chiamò i padri dell'attuale socialismo.

Disse che sebbene la Germania sia il quartiere generale delle moderne teorie socialiste, le medesime però si propagano in tutti gli stati, e mai, nessuna rivoluzione ebbe così un vasto e rapido sviluppo, come il socialismo, il quale come è inteso dalla parte più radicale del partito è la negazione della libertà; contiene però in sè stesso delle nobili aspirazioni che dalle stesse classi dirigenti possono venir incontrate. Cita in proposito alcune leggi della Germania. Il problema socialista occupa oggi tutte le menti; perfino l'Imperatore Guglielmo II. e papa Leone XIII vogliono sciogliere la questione sociale.

Non crede che per ora il socialismo sia per riuscire pericoloso; ma bisogna che le classi dirigenti procurino di soddisfare quell'aspirazioni dell'operaio che sono eque e giuste.

Questo è lo schema generale sul quale il professore Della Bona si estese diffusamente con varie citazioni di scrittori socialisti, illustrandole con esempi e ragionate digressioni, che dimostrano con quanto amore e con quanto studio egli si dedichi a questo importante argomento.

Alla fine del suo discorso il distinto professore venne salutato da vivi applausi.

Il primo giorno della fiera di S. Antonio. Stante la poca praticabilità delle strade ancora ingombre di gelo e di neve, sulla fiera non si potè condurre che un numero limitato d'animali, e cioè in complesso n. 1103. Ciò nonpertanto gli affari seguirono numerosi e sbrigativi. Più di una terza parte delle bestie andò venduta. Moltissimi acquisti si fecero dai negozianti forestieri. I maggiori contratti seguirono pei buoi e vitelli.

Si contarono: 300 buoi, 506 vacche, 215 vitelli sotto l'anno, 82 sopra l'anno.

Andarono venduti approssimativamente: 75 paia di buoi, 90 vacche, 105 vitelli sopra l'anno, 30 sotto l'anno.

Si segnarono i seguenti principali prezzi: Buoi forestieri al paio lire 535, 600, 745, 750, 812; nostrani lire 750, 845, 980, 993, 1015. Vacche ognuna lire 90, 117, 170, 175, 214, 250, 285, 343. Vitelli sopra l'anno ognuno lire 206, 213, 225, 250; sotto l'anno lire 70, 103, 105, 117, 142, 150.

Cavalli 68, asini 13, muli 1. Affari nessuno. Qualche cambio.

Società Alpina Friulana. A tutt'oggi si accettono le adesioni dei soci alla escursione propasta per domenica, il cui programma si trova nell'*In Alto* numero 1.

La revoca dell'acceleramento del catasto nella seduta del Consiglio Provinciale 22 dicembre 1890.

II.

Ragioni che hanno determinato il Consiglio Provinciale a domandare la revoca del Catasto accelerato.

La relazione della Deputazione 8 dicembre 1890 comincia dall'esporre che la deliberazione 29 ottobre 1888 del Consiglio fu conseguenza di dimostrazioni che aveano per base fatti e presunzioni fortissime « avendo il Governo « riconosciuto la servibilità delle mappe « della Provincia agli scopi della legge » Ora gli risulta per dichiarazione del R. Ispettore di Circolo nel 2 maggio ultimo che la maggior parte delle mappe non sono servibili e bisogna rifarle, che anche la rettificazione delle servibili importano spesa e tempo superiore al previsto.

Accenna alla responsabilità del Governo per questo fatto imprevisto dopochè, tre Commissioni Governative ritennero servibili le mappe del Lombardo-Veneto e dopochè quelle della Provincia, tali furono riconosciute da altra Commissione, nonchè dalla Giunta Superiore del catasto senza di che (art. 217 del Reg) non avrebbe potuto accogliere la domanda dell'acceleramento.

Preoccupata quindi la Deputazione Provin. dell'annunziato maggior tempo e spesa per compiere il catasto accelerato, e senza manco sospettare la possibilità di una immediata risposta definitiva, insistè presso la Giunta Superiore per conoscere con precisione il suddetto tempo e spesa, e ne ha la naturale risposta; non potersi soddisfare alla richiesta sinchè non sieno compite le verificazioni di tutte le mappe della Provincia.

Con data 10 novembre 1890 finalmente la Deputazione è informata che le mappe furono riconosciute inservibili per ettari 480000 e servibili mediante numerose rettificazioni per ettari 126000 che il ricensimento richiedeva circa 12 anni con spesa considerevolmente maggiore alla prevista.

Trova in seguito che la spesa sarà di circa sei milioni e si decide a proporre la revoca ragionando come segue.

Attenendoci anche alla perdita di un milione, non oltre, per far fronte agli interessi accumulati quale utile si contrapone?

Ritenuto che il censimento del Regno si compia in 20 anni, come deve avvenire per legge, e che il nostro catasto accelerato diventi operativo al 13° anno, in base al rapporto trovato dall'Associazione Agraria che l'estimo del vecchio stia a quello dal nuovo censo come 1 a 2.14, avremo sui 7 anni di antecipazione l'utile di lire 2280000.— meno il millione pel servizio interessi restano lire 1280000 di utile al 20° anno.

« Ma la Provincia ha essa o si può « procurare i mezzi senza sacrifizio e« norme per raggiungere questo fine? (pag. 7) e soggiunge:

« In unione però a questa perdita « (sic) devesi pure mettere in conto le « difficoltà quasi insuperabili di avere « il capitale a breve termine pei rim« borsi delle obbligazioni, come ab« biamo dimostrato. »

Ed in fatti retro a pag. 5 si legge: « Ma chi può credere che un prestito « di somma ingente per un termine « di due o tre anni possa riuscire? Di « regola i capitali messi al deposito, e « di questi unicamente si potrebbe fare « assegnamento, ricercano oltre la si« curezza anche la stabilità di colloca« mento. Nè per due o tre anni, per « tempo così breve, si può ritenere che « questi capitali si spostino dalle ban« che o da là dove si trovano collo« cati, per venire a noi anche con « qualche utile maggiore, per ritornare « poco dopo dove erano da prima. »

E molti altri dubbi ancora insorgono e sulla entità della spesa e riguardo alla durata del catasto accelerato, causa la scarsezza del personale in tutto il Regno, il materiale scientifico in arretrato che si usa nelle operazioni e gli stanziamenti insufficienti nel bilancio dello Stato.

Prosegue su questo metro la relazione e trova che il catasto è l'incubo dei ministri delle finanze pel quale essi mostrano antipatie legittime — trova la Giunta superiore del catasto inferiore al suo dovere, e persistendo a poggiare sul dubbio trova ora incerto anche quanto dopo i necessari lavori di verifica venne accertato.

Respinge quindi l'idea che il catasto del Regno possa durare 30 anni e per prova del suo asserto esuma i pareri, resi senza i dati necessari, da Minghetti e Messadaglia — soggiunge infine che quand'anche il catasto del Regno avesse a durare 30 anni dovrebbe egualmente proporre la revoca dell'acceleramento del catasto e rinunciare a ogni utile futuro, causa la impossibilità di vincere le difficoltà del bilancio Provinciale.

Ritorna poi la Relazione sull'argomento delle mappe servibili che gli ha dato ragione all'odierne proposte e che fu la grande delusione per domandare il catasto accelerato. Cita un recente lavoro dell'ing. Garbarino che dichiara slegate e di conseguenza inesattissime le mappe del Lombardo-Veneto come quelle che non furono precedute da nessuna rete trigonometrica e combatte la possibilità dell'aggiornamento e rettifica delle mappe stesse. Esclama quindi quale diversità tra questo giudizio e quello manifestato dalle Commissioni Governative.

Revocando quindi la deliberazione di accelerare il catasto per causa non imputabile a *imprevidenza* della Rappresentanza provinciale « ma ritenuto in« vece in ciò la responsabilità piena « del Governo » crede fermamente che esso non vorrà opporre ostacolo alla pronta restituzione dei quoti antecipati i quali, escluse le spese obbligatorie sul catasto generale, si riducono a 80 mila lire.

Crede poi che, se non con celerità, tuttavia con maggiore speditezza procederanno i lavori; e spera che portato a fine il catasto nella nostra Provincia, possa con apposita legge rendersi esecutivo senza attendere che la operazione sia compiuta e che l'aliquota del nuovo censo funzioni in tutto il Regno.

Ritiene quindi di *non contraddirsi*, se oggi colla stessa coscienza con cui ha proposto l'acceleramento del catasto ne propone la revoca; e vuole resti nella memoria di tutti che la responsabilità di queste contrarie decisioni non cade sulla Deputazione e Consiglio Provinciale ma sul Governo.

Ed il Consiglio accoglie la proposta e tutti i motivi e ragioni svolti dalla Deputazione Provinciale.

Riassunto quanto più brevemente e fedelmente possibile le due contrarie relazioni perchè restino a memoria del lettore, procureremo del nostro meglio di occuparsi in merito alle stesse.

C.

Atti della Giunta provinciale amministrativa. Seduta del giorno 15 gennaio 1891.

Autorizzò l'eccedenza della sovrimposta sui bilanci 1891 dei Comuni di Pordenone e Codroipo.

Approvò le deliberazioni del Consiglio amministrativo del Civico Ospitale di S. Daniele riguardo la fornitura del pane e della carne pel 1891.

Idem del Consiglio comerciale di Ampezzo riguardante modifica al Regolamento per la tassa sui cani.

Idem di Cividale relativa ad accettazione di un mutuo di favore di L. 20000 pei lavori del Cimitero.

Idem di Ovaro e Pontebba riguardanti concessione di piante.

Emise alcune decisioni in materia di spedalità interessanti i comuni di Stregna, S. Vito al Tagliamento e Barcis.

Ospizi Marini. Il Comitato degli Ospizi Marini porge le più sentite grazie alla Banca Cooperativa Udinese per la fatta elargizione di L. 100 (*cento.*)

Concorso R. Scuola macchinisti a Venezia. Il 10 luglio 1891 sarà aperto un concorso per l'ammissione di 80 giovani alla *R. Scuola allievi macchinisti* a Venezia.

Gli esami comincieranno con quella data a Palermo, ed avranno quindi luogo successivamente a Napoli, Bari, Ancona, Venezia, Genova e Spezia innanzi alla stessa commissione esaminatrice.

Un piccolo incendio d'un camino in una casa in Chiavris avvenne nel pomeriggio di ieri.

Accorsero i pompieri colle pompe, ma non si ebbe bisogno dell'opera loro.

Il ladro di Chiavris arrestato. Gli agenti di P. S. arrestarono ieri il pregiudicato Guaino Pietro di Francesco, autore di vari furterelli, commessi negli scorsi giorni in Chiavris.

Un ozioso in gattabuja. Venne pure arrestato Foresti Angelo fu Giuseppe, da Venezia, perchè ozioso e vagabondo, e privo di mezzi e di recapiti.

IN TRIBUNALE.

Udienza del 15 gennaio 1891

Agnoluzzi G. B. fu Sante d'anni 36, da Codroipo, imputato di falso su cambiale, venne condannato ad anni sette di reclusione ed accessori di legge.

Lo difendeva l'avv. C. Lupieri.

MERCATO DELLE SETE.

Udine, 16 gennaio 1891.

Mercato sempre incerto con affari a prezzi combattuti.

La causa di ciò sta forse nella smania che mostrano certi detentori approfittando di questi incontri di vendita e soffocando così ogni buona tendenza che potrebbe portarci maggiori e migliori affari.

CARNEVALE.

La Cavalchina di beneficenza al Teatro Sociale. Le presidenze del *Teatro Sociale* e della *Congregazione di Carità* chiamarono a completare il *Comitato* i signori: Mathieu cav. Anatolio maggior generale — di Prampero co. comm. Antonino, senatore del Regno — di Colloredo march. Paolo — Bardusco Luigi di Marco — Pecile cav. Attilio — Volpe G. B. — Capellani avv. Pietro — Caratti avv. Umberto — Marzuttini cav. dott. Carlo — Gambierasi Giovanni — Asquini co. Daniele — di Trento co. Antonio — Rubini cav. Carlo.

I nomi delle egregie signore e dei signori, formanti il *Comitato per la Cavalchina* ci offrono la *sicurezza* che la grandiosa festa avrà splendida riuscita.

E' duopo però che tutti, e specialmente la gioventù, procurino di venir in ajuto del Comitato secondo le loro forze.

Non si potrebbe p. e. organizzare qualche briosa mascherata che rendesse la festa più interessante e più allegra?

Naturalmente che eseguendosi la mascherata, le spese dovrebbero andare a carico dei singoli partecipanti senza nessun aggravio pel *Comitato*.

Raccomandiamo questa nostra idea ai giovani.

Ballo degli studenti. Domani sera alle 9 ha luogo questo ballo al *Teatro Nazionale*.

LIBRI E GIORNALI

La Pastorizia del Veneto numero 1 contiene:

Memoriale della Società Veterinaria al Ministero dell'Interno — Il Direttore, La R. Scuola di Caseificio a Reggio Emilia — N., Un osservatorio di caseificio nel Cadore — Cancianini, La patata — Mutti, Il girasole — Biccolini, Bachicoltura — Menini, La caccia con reti — M. P. C., Di un fatto utilissimo a conoscersi, riguardo ai concimi — C., Bibliografia — Tampelini, Stallone Orloff e Stallone Friulano — D.r...., Questione ippica — R., Risposta — Romano, La scoperta del Koch e la cura della tubercolosi nei bovini — Proverbi rusticani — Zambelli, Necrologia — Di qua e di là.

SPORT.

«Longchamps invernale» a Parigi — Le caccie a la volpe a Roma — Corse Military — Una festa notturna sul ghiaccio a Milano.

Il *Figaro* annuncia che il generale Bonie, comandante la quinta brigata «Corazzieri», l'Alphaud, il direttore dei lavori dell' Esposizione dell' 89, quegli che ha saputo compiere meraviglie di costruzioni che hanno accresciuto le attrattive di Parigi, e il principe di Sagan, il *leader* dell'alta società parigina, hanno tradotto in atto il progetto di ridurre la grande Galleria delle Macchine in elegante ritrovo della *fashion* parigina.

Vi sarà una pista di 1200 metri — quasi un campo di corse — pei cavalieri in piano; e accanto a quella una in ostacoli per gli *sportsmen* delle caccie a cavallo che vorranno tenersi in esercizio.

L'inaugurazione del «Longchamps invernale» si prevede che riuscirà brillantissima. Vi interverranno una dozzina dei più ricchi *mail-coaches* di Parigi. Vi saranno poi in gran numero *vittorie*, *calèches* ed altri equipaggi. Una buona orchestra rallegrerà l'elegante ritrovo sportivo, dove si *luncherà* con grande consumo di *punch* e di *the*.

A Roma invece non occorrono tettoie, le giornate si seguono splendide; le condizioni della campagna per le caccie sono ottime ed i forestieri specialmente ne sono entusiasti.

La Società Romana della caccia alla volpe cerca di accontentare tutti i gusti e dà regolarmente i suoi appuntamenti a Cecilia Metella, a Cento Celle, alle Tre Fontane, alle Vigne Nuove, a Monte Mario ecc. ecc.

Alla caccia che ha avuto luogo il 2 corr. presero parte più di 60 *sportsmen* ed altrettante persone assistevano alla loro partenza, non esclusi molti dilettanti fotografi.

La giornata fu addirittura completa e sarebbe stata delle più perfette se alcune cadute non l'avessero turbata.

Ad una vecchia volpe la è andata molto male. Appena scovata procurò un bel galoppo, e giunta alle Capanelle si credette in salvo stante l'alto recinto del terreno di corsa che non permetteva nè a cacciatori nè a cani di inseguirla. Vi fu un momento d'orgasmo, ma nè il capocaccia, nè il Master si confusero; scesero da cavallo ed a fatica gettarono al di là del gran muro alcuni cani che dopo breve corsa le furono addosso.

Altra volpe venne scovata e ne seguì un galoppo molto veloce di 25 minuti e con molti ostacoli.

A dare maggior brio a queste partite di caccia contribuisce l'intervento numeroso dell'elemento militare. Sarebbe quindi utile, dice la *Tribuna* « che non solo i comandanti di corpo ma il Ministero stesso volgesse la sua attenzione sopra di ciò affichè non solo a Roma ove una intelligente e colta società di borghesi offre ai militari un largo campo d'istruzione, ma anche nelle altre città ove vi è guarnigione di cavalleria si organizzassero dai reggimenti stessi delle partite di caccia atte ad aumentare l'efficacia di un'istruzione che raramente viene eseguita con coscienza, perchè pochi sono quegli ufficiali che amino sottoporre sè stessi ed i loro cavalli migliori ad esercitazioni faticose e pericolose, quando manchi loro un'attrattiva speciale com'è appunto quella delle caccie. »

Per decisione del Ministero della guerra nella primavera di quest'anno avranno luogo quattro corse *military* a Napoli, Firenze, Milano e Torino. Avrà inoltre luogo una grande riunione militare a Roma con cinque corse, delle quali le prime tre per cavalli puro sangue, e due per cavalli di proprietà degli ufficiali e di servizio.

Fra queste due ultime, la corsa Principe Amedeo (grande *Steeple-chase*) avrà un premio di L. 10,000 dato da S. M. il Re, un secondo premio di L. 5,000 dato dal Ministero della guerra, un terzo premio dato dallo stesso Ministero di L. 3,000 — In complesso nella riunione militare di Roma i premi della giornata ascenderanno a L. 30,000.

Mercoledì 14 corr., ebbe luogo una festa notturna sul ghiaccio all'Arena di Milano.

Ecco come la descrive la *Lombardia* pubblicatasi ieri mattina:

Sul vasto e solido specchio di ghiaccio nell'anfiteatro dell'Arena sono accorsi iersera oltre cinquecento soci della Società dei pattinatori — un concorso quanto mai numeroso ed elegante, composto dell'*élite* della colonia straniera, di molta società elegante, aristocratica di Milano, di parecchi torinesi soci di quella Società di pattinaggio e venuti per l'occasione.

C'erano quasi un centinaio di signore e signorine che l'ardimento nell'esercizio del pattinaggio rendeva più leggiadre.

L'Arena, nella parte destinata al pattinaggio aveva profusione di luce elettrica, e lo spettacolo, reso più gaio da una ricca illuminazione con lampadine a colori, aveva attratto circa 2 mila spettatori. Di questi era letteralmente gremita la scalinata del Pulvinare.

Fuori dell'Arena attendeva una fila interminabile di vetture signorili e di broughams.

La festa sin dal bel principio animata verso le 10 era nel suo miglior momento.

Sullo specchio di ghiaccio era una ridda fantastica di pattinatrici a coppie, a quadriglie, file lunghissime serpeggianti velocissime, molti in costume e portanti lanterne a colori. Nei costumi prevalevano i *polacchi*, gli *ungheresi*; c'era un grosso *pascià* decorato di enormi *crachats*, dei *Mefistofeli* grossi e piccini, un paio di *cochi*, qualche frack scarlatto, un *ufficiale francese* dai larghissimi calzoni, due visibilissimi *clowns* dai colori sociali rosso e giallo, con grandi cappelloni e lunghissimi pennacchi; dame con cappelli *Merveilleuse*; poi comparvero una schiera di giovinotti dagli enormi testoni di carta pesta e lunghe vestaglie bianche.

Una quadriglia composta di una quarantina di coppie, riuscì, al suono di due corpi musicali, sufficientemente confusa da destare ilarità e crescere l'allegria».

(E la società udinese del pattinaggio, cosa fa quest'anno, in cui certo non vi ha penuria di ghiaccio???)

UN'EROINA

Leggiamo nella *Lombardia*:

« Angiola Giardoni di 23 anni di Bellagio è stata inviata a Como per essere iniettata colla linfa Koch. Di lei si racconta questo fatto.

Il marito della Giardoni era un tubercoloso e morì di tisi galoppante, lasciando per eredità alla vedova il suo male.

Quando il marito era ammalato, alla Angiola morì una sua bambina che allattava. Il marito intanto si trovava a letto tormentato dalla tubercolosi che andava uccidendolo di minuto in minuto. La bocca dell'infelice era tutto un cancro: egli non poteva nutrirsi, non poteva nulla inghiottire. Il poveretto moriva d'inedia, quando alla moglie venne un' idea eroica. Porse il turgido seno all'infermo che vi si attaccò avidamente. Così durò un mese. L'eroica moglie ogni giorno allattava il povero marito non avendo ribrezzo delle ulceri che gli mangiavano le carni, nè paura del male che avrebbe potuto uccidere anche lei. »

Le città più popolate del mondo.

Londra conta 5,750,000 abitanti Parigi, ne conta 2,346,000 — Nuovo York 1,650,000; — Canton (Cina) ne conta altrettanti.

Passano il milione anche Berlino, Vienna, Tokio nel Giappone e Filadelfia negli Stati Uniti.

Telegrammi

Ciò che dice Koch della linfa

Berlino 15. Nel fascicolo della *Rivista ebdomadaria medica* uscita questa sera come era annunziato è comparsa la relazione di Koch sui risultati degli esperimenti da lui fatti colla sua linfa nella cura della tubercolosi.

Koch dice che gli esperimenti da lui fatti coi bacilli della tubercolosi producono sugli animali effetti diversi da quelli constatati sugli animali semi affetti da tubercolosi: perciò il bacillo morto di cultura primaria può iniettarsi col metodo ipodermatico agli animali sani dopo frantumato e gonfiato nell'acqua senza produrre materia purulenta: invece gli animali affetti da tubercolosi soccombono all' iniezione di quantità meno considerevoli e soppravvivono all' iniezione di materia diluita.

Koch dice letteralmente a proposito del successo degli esperimenti pell'estrazione della sostanza che guarisce la tubercolosi che «il rimedio consiste « in estratto glicerinoso, ottenuto dalla « cultura primaria dei bacilli tuberco« losi. Essa è derivata da corpi albumi« nosi omogenei, ma non appartiene alla « tosso-albumina ». Il dott. Koch spiega l'azione specifica della linfa col dire che i bacilli tubercolosi producono, sviluppandosi nei tessuti vivi, materie che distruggono i tessuti vicini e li fanno passare allo stato necrotico e di coagulazione, cosichè il bacillo non può crescere e perisce.

Koch è convinto che aumentando la sostanza nevrotica, i mezzi di nutrirsi pei bacilli fannosi sempre più sfavorevoli e l'azione specifica del rimedio consiste in questo fatto.

Koch conclude dicendo che le esperienze fatte confermano tuttte le sue affermazioni.

Furto in un Santuario

Como 15. Si ha da Lenno che l'altra notte al Santuario del Soccorso ignoti ladri spogliarono integralmente la statua della Vergine dei suoi gioielli, che non erano pochi.

Terremoto, morti e feriti

Parigi 15. Si ha da Algeri che vi fu una violenta scossa di terremoto seguita da altre più leggiere.

Il villaggio di Couraye composto di una cinquantina di case fu parzialmente distrutto. Vi sono parecchi morti e feriti.

Malcontento a Lione

Lione 15. La questione dei dazii sulle sete estere produce continua agitazione fra gli operai. In una riunione pubblica fu votata un energica protesta.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 15 gennaio

R. I. 1 gennaio	93 80	Londra 3 m.	25.27
« 1 luglio	91.63	Francia a v.	101.10

Valute

Banconote Austriache da 223 3/8 a —/—

FIRENZE 15 gennaio

Credito Mob.	479.—	Azioni F. M.	675.—
Rendita Ital.	93 91 /—		

ROMA 15 gennaio

Ren. It. 5 0/0 c. 93.95 /— | Ren. It. per fine —.—

BERLINO 15 gennaio

Mobiliare	175.60	Lombarde	58.50
Austriache	101.10	R. Italiana	92 90

MILANO 15 gennaio

Lanif. Rossi	1145.—	Soc. Veneta	107.—

LONDRA 14 gennaio

Inglese	97 3/16	Italiano	91 3/4

Particolari

VIENNA 15 gennaio

Rendita Austriaca (carta) 91.10
Idem (arg.) 91.50
Idem (oro) 108.50
Londra 11.41 Nap. 9.03 /—

MILANO 15 gennaio

Rendita Italiana 83.90 Serali 83.80
Napoleoni d'oro 20.20

PARIGI 15 gennaio

Chiusura Rendita Italiana 92.15
Marchi ·25.—

QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine		Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia		Arrivi a Udine
M.	1.45 a.	6.40 a.	D.	4.55 a.	7.40 a.
O.	4.40 a.	9.00 a.	O.	5.15 a.	10.05 a.
D.	11.14 a.	2.05 p.	O.	10.50 a.	3.05 p.
O.	1.20 p.	6.20 p.	D.	2.15 p.	5.06 p.
O.	5.30 p.	10.30 p.	M.	6.05 p.	11.55 p.
D.	8.09 p.	10.15 p.	O.	10.10 p.	2.20 a.

Da Udine		A Pontebba	Da Pontebba		A Udine
O.	5.45 a.	8.50 a.	O.	6.02 a.	9.12 a.
D.	7.50 a.	9.58 a.	D.	9.15 a.	11.01 a.
O.	10.35 a.	1.35 p.	O.	2.24 p.	5.05 p.
D.	5.16 p.	7.06 p.	O.	4.40 p.	7.17 p.
O.	5.30 p.	8.45 p.	D.	6.24 p.	7.59 p.

Da Udine		A Trieste	Da Trieste		A Udine
M.	2.45 a.	7.37 a.	O.	8.19 a.	11.57 a.
O.	7.51 a.	11.18 a.	O.	9.— a.	12.35 a.
M.*	11.10 a.	3.02 p.	M.*	2.45 p.	4.20 p.
M.	3.40 p.	7.32 p.	M.	4 40 p.	7.15 p.
O.	5.20 p.	8.45 p.	O.	9.— p.	12.50 p.

Da Udine		A Cividale	Da Cividale		A Udine
M.	6.— a.	6.31 a.	M.	7.— a.	7.28 a.
M.	9.— a.	9.31 a.	M.	9.45 a.	10.16 a.
M.	11.20 a.	11.51 a.	M.	12.19 p.	12.50 p.
O.	3.30 p.	3.58 p.	O.	4.27 p.	4.54 p.
O.	7.34 p.	8.02 p.	O.	8.20 p.	8.48 p.

Da Udine		A Portogr.	Da Portogr.		A Udine
O.	7.48 a.	9.47 a.	O.	6.42 a.	8.55 a.
O.	1.02 p.	3.35 p.	M.	1.22 p.	3.13 p.
M.	5.24 p.	7.23 p.	M.	5.04 p.	7.15 p.

Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele.

Partenze da Udine		Arrivi a S. Daniele	Arrivi da S. Daniele		Partenze a Udine
S.F.	8.20 a.	10.— a.	S.F.	7.20 a.	8.57 a.
P.G.	11.36 p.	1.— p.	S.F.	11.— a.	1.10 p.
P.G.	2.36 p.	4.— p.	P.G.	2 — p.	3.20 p.
S.F.	6.— p.	7.44 p.	S.F.	5.— p.	6.36 p.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. a 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.06 pom.
NB. I treni segnati coll'asterisco si fermano a Cormons

Le inserzioni pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Impresa di Pubblicità **Luigi Fabris e C.** Via Mercerie, Casa Masciadri, N. 5, Udine.
Per l'estero presso l'Agènce Principale de Publicité **E. E. Obliegh**t Parigi, 92, Rue De Richelieu.

NON PIU' STRINGIMENTI

Mercè l'uso dei CONFETTI COSTANZI consentiti alla vendita dal Ministero dell' Interno (Ramo Sanitario) la cui prescritta formula trovasi dettagliata in ogni scatola con apposita etichetta. Facendo uso dei medesimi, la guarigione si ottiene in 20 e 30 giorni senza l'uso delle candelette ed altre operazioni dolorosissime, e ciò ora non è più l'inventore che lo dice ma è il certificato medico qui appresso ed altri che si omettono citare per brevità di spazio, nonchè oltre mille lettere di ringraziamento di ammalati guariti cui sono originalmente visibili metà a Parigi, Boulevard Diderot, 38, e metà in Napoli, Via Mergellina, 6, tutti i giorni, compresi i festivi, dalle 9 alle 11 ant.; ed in parte fedelmente trascritte nell'istruzione ch'è annessa in ogni scatola.

Certificato — Il sottoscritto, medico-chirurgo, dichiara di avere più volte ordinato i Confetti Costanzi per curare stringimenti uretrali, e dichiara pure che gli ammalati hanno ottenuto la guarigione senza bisogno di fare la «cura dilatante progressiva colle siringhe di gomma.»

Parma, 19 novembre 1886 — Dott. Giuseppe Pizzetti

Visto per la legalità della firma — Per il Sindaco
Parma, 19 novembre 1886 — G. Sebastiani

I stessi vengono altresì prescritti per guarire dalle arenelle, bruciori uretrali, flussi bianchi e dalle gonorree recenti e croniche di uomo o di donna, sieno pure ritenute incurabili.

A chi, ad onta di tali eccezionali constatazioni, diffidasse, anche per poco, dell'esito di questi confetti, è data facoltà di pagare la cura dopo verificata la guarigione, mercè trattative da convenirsi direttamente coll'inventore Costanzi.

Ogni scatola da 50 confetti L. 3.80 — Si vendono in tutte le buone Farmacie dell'Universo.

A **UDINE** presso la Farmacia del sig. **Augusto Bosero** «Alla fenice Risorta» che ne spedisce anche in Provincia mediante aumento di cent. 75. Esigere sull'etichetta di ogni scatola la firma autografa in nero dell'inventore.

Coloro che hanno bisogno di fare una cura radicale depurativa del sangue non trascurino l'uso del Roob vegetale Costanzi, anche consentito alla vendita dal sullodato Ministero, la cui formula trovasi pure dettagliata in ogni bottiglia.

Questo Roob è efficace in ogni stagione dell'anno, e sostituisce specialmente il Ioduro di potassio, tanto usato oggidì, con incalcolabile danno del genere umano, perchè ignaro dei suoi terribili effetti, in ispecie sugli organi genitali, causando sempre, infallibilmente, una precoce impotenza virile e quindi quell'aria di vecchiezza prima del tempo, tanto comune negli adulti del nostro secolo.

Per le febbri intermittenti è straordinariamente impareggiabile; è inoltre, gradevole al palato, anche per i bambini ai quali si rende veramente indispensabile dappoichè, oltre a depurarne il sangue, concilia il sonno e li nutrisce nel contempo. Bottiglia con istruzione L. 3 presso la Farmacia suddetta.

Liquore Stomatico Ricostituente

Milano - FELICE BISLERI - Milano

Bibita all'acqua, seltz e soda

Gentilissimo Sig. BISLERI,

Ho esperimentato largamente il suo elixir Ferro-China, e sono in dovere di dirle che «esso costituisce una ottima preparazione per la cura delle diverse cloronemie, quando non esistano cause malvagie, o anatomiche irresolubili.» L'ho trovato soprattutto molto utile nella clorosi, negli esaurimenti nervosi cronici, postumi dalla infezione palustre, ecc.

La sua tolleranza da parte dello stomaco, rimpetto alle altre preparazioni di Ferro-China, dà al suo elisir una indiscutibile preferenza e superiorità.

M. SEMMOLA
Profess. di Clinica terapeutica dell'Università di Napoli — Senatore del Regno

Si beve prefcribilmente prima dei pasti ed all'ora del Wermout

Vendesi dai principali Farmacisti, Droghieri, Caffè e Liquoristi.

Cura radicale delle malattie di gola e petto

con la Lichenina al Catrame
con l'Etorolito di Jodoformio al Biidrato di Trementina
con l'Olio di Fegato di Merluzzo speciale al jodo bromuro di Calcio.

Specialità approvate dall'onorevole Consiglio Superiore di Sanità.

Vendita per grosso e dettaglio presso l'autore prof. **Luigi Valeute** (Isernia) e presso D. Lancellotti, già A. Manzoni e C., Napoli, piazza Municipio, 11.

POLVERE conservatrice del Vino

Questa polvere, preparata dal valente chimico Montalenti, conserva intatto il vino ed il vinello anche in vasi non pieni o posti a mano e tenuti in locali poco freschi.

Arresta qualunque malattia incipiente del vino: dacchè venne posta in commercio s'ebbero a constatare diversi casi di vini che cominciavano a inacidirsi e furono completamente guariti.

I vini trattati con questa polvere possono viaggiare senza pericoli.

I vini torbidi si chiariscono perfettamente in pochi giorni. Numerosissimi certificati raccomandano questo prodotto.

Il *Coltivatore*, il *Giornale Vinicolo Italiano* e altri periodici gli hanno dedicato articoli d'elogio.

Ogni scatola contenente 200 gr. che serve per 10 ettolitri di vino bianco o rosso, con istruzione dettagliata, lire **3.50**, per due scatole o più lire **3** l'una; sconti per acquisti rilevanti.

Unica rivendita per tutta la Provincia di Udine presso l'IMPRESA di PUBBLICITÀ LUIGI FABRIS & C. UDINE, Via Mercerie, n. 5, Casa Masciadri.

OCHROMA LAGOPUS

Questo nome viene dato a un lucido ottimo per scarpe, stivali, finimenti da cavallo, valigie ecc. Ammorbidisce il cuoio, lo preserva e lo fa brillare meravigliosamente.

Premiato con medaglie d'oro e d'argento alle Esposizioni di Parigi, Napoli, Chieti e Tolosa, fu riconosciuto per il *lucido migliore e più economico*. Lire **1.50** la bottiglia con istruzione e pennello.

Deposito esclusivo per tutta la Provincia presso l'IMPRESA di PUBBLICITÀ LUIGI FABRIS & C. UDINE, Via Mercerie, n. 5. Casa Masciadri.

PILLOLE di BLANCARD

ALL' IODURO DI FERRO INALTERABILE

NEW-YORK — *Approvate dall' Accademia di Medicina di Parigi. Adottate dal Formolario ufficiale francese. Autorizzate dal Consiglio medico di Pietroburgo.* — PARIS

1853 — 1855

Partecipando delle proprietà dell' **Iodio** e del **Ferro**, queste Pillole convengono specialmente nelle malattie così moltiplici che sono la conseguenza del germe scrofoloso (*tumori, ingorghi, umori freddi*, ecc.), malattie contro le quali i semplici ferruginosi sono inefficaci; nella **Clorosi** (*colori pallidi*). **Leucorrea** (*fluori bianchi*), **Amenorrea** (*mestruazione nulla o difficile*), **Tisi, Sifilide costituzionale,** ecc. Infine esse offrono ai medici un agente terapeutico dei più energici per istimolare l'organismo e modificare le costituzioni linfatiche, deboli o affievolite.

N. B. — L'ioduro di ferro impuro o alterato è un medicamento infedele, irritante. Come prova di purezza e autenticità delle vere **Pillole di Blancard**, esigere il nostro sigillo d'argento reattivo, la nostra firma qui allato e il bollo dell'*Union des Fabricants*.

Blancard

Farmacista a Parigi, rue Bonaparte, 48

DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI

Vendita autorizzata dal Consiglio d'Igiene.

Successo Meraviglioso
RIGENERATORE
Zempt Freres.

Non potrà mai essere dimenticata questa ottima ed eccellente scoperta poichè senza molti anni di sperimenti ed i meravigliosi successi ognora più crescenti ci autorizzano a garantire ed affermare che l'uso di quest'acqua rigeneratrice proggressiva rende ai capelli ed alla barba il loro primitivo colore naturale sia biondo, castagno o nero, nonchè la morbidezza alla brillante bellezza originaria senza alterazione. Preparato da Zempt Freres chimici profumieri, Galleria Principe di Napoli, 5, NAPOLI.

Prezzo del flacone con istruzione
Piccolo L. 3 — Grande L. 5
in Provincia una lira in più.

AVVISO ALLE SIGNORE
ZEMPT FRERES DEPELATORIO.

Con questo preparato si tolgono i peli e la lanuggine senza danneggiage la pelle. E' inoffensivo e di sicurissimo effetto. Prezzo in provincia lire 3.

Si vende in UDINE presso F. Minisini in fondo Mercatovecchio, Lange e Del Negro via Rialto 9, Bosero A. farmacista.

BELLEZZA E CONSERVAZIONE
DEI DENTI

coll'uso della rinomatissima polvere dentifricia dell'illustre comm. prof. VANZETTI specialità esclusiva del chimico-farmacista CARLO TANTINI di Verona. Rende ai denti la bellezza dell'avorio, ne previene e guarisce la carie, rinforza le gingive fungose, smorte e rilassate, purifica l'alito, lasciando alla bocca una deliziosa e lunga freschezza.

Lire **UNA** la scatola con istruzione

Esigere la vera **Vanzetti Tantini** guardarsi dalle falsificazioni, imitazioni, sostituzioni.

NB. Si spedisce franca in tutto il Regno inviando l'importo a C. Tantini, Verona col solo aumento di cent. 50 per qualunque numero di scatole.

Si vende in UDINE presso le farmacie GEROLAMI e MINISINI, dal profumiere PETROZZI e in tutte le principali farmacie e profumerie del Regno.

CORRIERE DELLA SERA
POLITICO QUOTIDIANO DI MILANO

Anno XVI — **Tiratura copie 65,000** — Anno XVI

Milano	Anno L. 18.—	Sem. L. 9.—	Trim. L. 4.50
Regno d'Italia	» 24.—	» 12.—	» 6.—

DONO STRAORDINARIO AGLI ABBONATI ANNUI:

IL LIBRO DELLE FATE

splendido volume di grandissimo formato, illustrato da 40 grandissime tavole di GUSTAVO DORÈ, con elegante legatura in tela a colori (edizione fuori commercio).

Invece del **LIBRO DELLE FATE** si può avere:

MARINA VENETA

acquerello del celebre pittore CIARDI di Venezia, fatto espressamente pel *Corriere della Sera* riprodotto in fac-simile dallo Stabilimento Ulisse Borzino di Milano, montato con cornice **passe-partout** e vetro.

Dono agli Abbonati semestrali:

Gli Abbonati semestrali hanno diritto al romanzo di GIULIO VERNE

ROBUR IL CONQUISTATORE

grande edizione con 45 ricche illustrazioni.

Tutti gli Abbonati ricevono in dono:

L'ILLUSTRAZIONE POPOLARE

ogni settimana e frequenti **NUMERI UNICI** illustrati riccamente.

Gli Abbonati annuali debbono aggiungere al prezzo d'abbonamento centesimi 60 per la spedizione del premio (Estero L. 1,20) Gli Abbonati semestrali centesimi 30 (Estero centesimi 60).

Mandare vaglia all'Amministrazione del « CORRIERE DELLA SERA. » MILANO — Via Pietro Verri, 14 — MILANO

Timbri di vero cautchouc vulcanizzato indispensabili ad ogni ufficio, ad ogni negoziante, ad ogni persona privata.

Timbri coi quali si ottiene una impronta nitidissima sopra il legno, metallo, tela, porcellane ed altri oggetti duri ed ineguali.

Timbri da studio, tascabili, in forma di ciondolo, di medaglia, di ferma carte, di penna, di temperino, d'orologio da tasca, di scatota da fiammiferi.

Timbri di qualsiasi forma e dimensione di somma comodità, eleganza, chiarezza, pulitezza, rimarcabile solidità.

Rivolgersi unicamente all' IMPRESA DI PUBBLICITA' LUIGI FABRIS & C. UDINE, Via Mercerie, n. 5, Casa Masciadri.

STABILIMENTI
ANTICA FONTE DI PEJO
NEL TRENTINO
aperti da Giugno a Settembre.
Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s/m 1881, Trieste 1882, Nizza e Torino 1884.

Fonte minerale ferruginosa e gasosa di fama secolare. — Guarigione sicura dei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, febbri periodiche ecc.

Per la cura a domicilio rivolgersi al *Direttore della Fonte in Brescia C. BORGHETTI*, dai signori Farmicisti e depositi annunciati

Vino buono.

Colla celeberrima polvere enautica si preparano 50 litri di vino rosso moscato igienico come viene attestato da valenti chimici.

Un pacco per 50 litri con istruzione si vende a lire 2.20 all'*Impresa di pubblicità Luigi Fabris e C., Udine*, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

Vetro solubile

per attaccare ed unire ogni sorta di cristallo, porcellane, mosaici, ecc.

Prezzo cent. **80** la bottiglia con istruzione.

Si vende in UDINE presso l'Impresa di Pubblicità Luigi Fabris & C. Via Mercerie, n. 5, Casa Masciadri.

Alle brave Massaie.

Raccomandiamo l'uso di queste utilissime specialità.

Sapone al fiele per togliere qualunque macchia dagli abiti. Ottimo anche per le più delicate stoffe in seta che si possono lavare senza alterarne il colore. — Un pezzo 40 centesimi con istruzione.

Vetro Solubile per accomodare ed unire cristalli rotti, porcellane, terraglie, mosaici. — Un flacon con istruzione centesimi 80.

Amido Banfi genuino — Scatola piccola cent. 30, scatola grande cent. 60.

Cipria Banfi profumata, igienica a centesimi 80 il pacco.

Rivolgersi all'*Impresa di pubblicità Luigi Fabris e C. Udine*, Via Mercerie, Casa Masciadri n. 5.

Ochroma Lagopus!

Questo nome arabo nasconde una vernice ottima per stivali, vetture, finimenti da cavallo, valigie e qualunque oggetto di cuoio.

In brevissimi istanti dà una verniciatura bella e di lunga durata, e non costa che la metà degli altri lucidi.

L'Ochroma è divenuto ormai d'uso generale.

Ogni bottiglia con istruzione e pennello costa sole L. **1.50** e si trova presso l'Impresa di Pubblicità Luigi Fabris & C. UDINE, Via Mercerie n. 5, Casa Masciadri.

Economia.

POLVERE BIRRA. — Con questa polvere si ottiene una eccellente ed economica birra. Costa cent. 12 al litro. Non occorrono apparecchi speciali per fabbricarla. Dose per 100 litri lire 5.

VINO ROSSO moscato igienico, si fa colla polvere enautica. Un pacco per produrre 50 litri lire 2.20.

VINO BIANCO spumante, tonico, digestivo si ottiene col preparato *Wein pulver*. Dose per 50 litri lire 1.70.

VERMOUTH. — Polvere aromatica che dà un eccellente Vermouth semplice o chinato. Dose per 8 litri lire 1.20.

Rivolgersi all'*Impresa di pubblicità Luigi Fabris e C. Udine*, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

Mastice per bottiglie.

Questo mastice serve per difendere il tappo delle bottiglie dall'umidità o per impedire la possibile comunicazione dell'aria col vino attraverso il turacciolo.

Scatola lire 0.60.

In vendita presso l'*Impresa di pubblicità Luigi Fabris e C., Udine*, Via Mercerie, casa Masciadri n. 5.

Wein - pulver.

Preparazione speciale colla quale si ottiene un buon vino bianco spumante tonico digestivo. Dose per 50 litri lire 1.70. Rivolgersi all'*Impresa di pubblicità Luigi Fabris e C. Udine*, Via Mercerie, casa Masciadri n. 5.

Udine, 1891 — Tipografia editrice G. B. Doretti.